

Il partito di via Rivani spiega le ricadute dell'operazione correttiva dei conti del Governo

# Manovra, l'allarme del Pd

«La Regione rischia di perdere 400 milioni di euro»

Il Pd dell'Emilia-Romagna in campo nelle tante feste che sono in corso e in iniziative specifiche per "rendere almeno veri" ai cittadini, come ha detto il segretario regionale Stefano Bonaccini, i numeri della manovra del Governo. Toni tra l'allarmato e l'indignato nel commentare i tagli cui Regioni e Enti locali contribuiscono al 60%, come spiegato nell'intervento della senatrice Rita Ghedini che ha ricordato come «la riduzione della capacità di

spesa degli occupati si tradurrà anche in una riduzione della capacità di risparmio e quindi del welfare interno». Ci si troverà quindi, ha osservato, «in una situazione di crisi sociale incrementata mentre la possibilità di intervento pubblico sarà tagliata di un quarto». O come nelle parole del deputato Massimo Marchignoli quando ha definito «una vergogna bloccare gli stipendi per tre anni a chi prende 1.000 o 1.110 euro al mese mentre quelli

che guadagnano da centomila euro in su sono fuori dalla manovra». Quindi anche lui si è detto pronto alla campagna di informazione del partito per chiarire che «loro parlano di tagliare come se tagliassero a Errani o agli Enti locali e invece i tagli li fanno alle famiglie». Marco Monari, capogruppo in Regione, ha usato l'aggettivo "drammatico" per il quadro che esce da una riduzione dei finanziamenti per le materie trasferite o delegate di circa 350 mi-

lioni, di circa 50 per il fondo sociale (non autosufficienza, canone di affitto), di altri 250 per i vincoli al patto di stabilità: «Intervengono sugli impegni presi in questa regione con i cittadini e intervengono sugli standard qualitativi. Vengono messi in discussione servizi che la gente qui dà per acquisiti. Il 14-15 giugno la Giunta regionale discuterà dell'assestamento di bilancio - ha ricordato - Errani ha preso l'impegno di non aumentare di un euro la pressione fiscale in Emilia-Romagna. Servirà una battaglia per informare, chiarendo che noi siamo impegnati nella difesa delle fasce più deboli». Walter Vitali ha definito quello che sta arrivando una colpo mortale al federalismo fiscale: «Al netto degli oneri sul debito - ha spiegato il senatore ed ex sindaco - la spesa pubblica è attribuibile per il 35% agli enti territoriali e per il 65% all'amministrazione dello Stato. La manovra rovescia il rapporto e quando nel 2014 si partirà dall'anno zero per il federalismo la spesa delle Regioni sarà di 4,5 miliardi in meno di quella attuale».



La sede del Partito democratico in via Rivani